

«Esaminiamo gli errori compiuti. Alle sinistre occorre una svolta profonda, o si ridurranno a forze residuali»

«L'alleanza di centro-sinistra, nelle forme nuove che si sono create, è il presente e deve essere la prospettiva futura»

I PUNTI CHE APPAIONO INCONTROVERTIBILI

1. Sull'esito delle elezioni politiche appaiono chiari alcuni punti.
- 1) c'è stata una sconfitta dell'Ulivo
- 2) la sconfitta è stata assai inferiore a quello che sognava la "Casa delle Libertà" soprattutto per quanto concerne i voti contati nei collegi uninominali di Camera e Senato. Netta è stata invece la sconfitta in seggi sia alla Camera che al Senato
- 3) le elezioni comunali sono state un successo rilevante della coalizione, conseguito attraverso la tenace ricerca della convergenza di tutti gli elettori del centro e della sinistra e dei riformismi vari
- 4) c'è stato un successo elettorale della Margherita che se si tradurrà in una fase politica rappresenterà un fatto nuovo positivo della geografia politica italiana
- 5) le forze della sinistra considerate nel loro insieme hanno conseguito una grave sconfitta, che le pongono ai minimi storici dell'intera storia repubblicana.

Da questi cinque elementi di analisi conseguono due questioni essenziali:

- a) l'alleanza di centro sinistra, nelle forme nuove che si sono create, è il presente e deve essere la prospettiva futura delle forze riformiste.
- b) Le sinistre devono dare vita ad una svolta profonda nelle loro politiche, pena la riduzione progressiva a formazioni residuali nel panorama italiano. Il calo di consensi elettorali sia per i Ds che per Rifondazione Comunista è stato grande in su tutto il territorio nazionale.

Per compiere questa svolta è indispensabile una disamina vera degli errori compiuti senza "paura di farsi male" e senza ricercare elementi consolatori o dettati solo da forza maggiore; tale ricerca va favorita dal gruppo dirigente nazionale e locale che deve indire al più presto un congresso straordinario senza preconstituire gruppi di autotutela e senza annegare il tutto in una discussione superficiale di carattere generale, scarsamente "analitica" nell'ottica dell'italico adagio "tutti responsabili nessun responsabile".

Alla ricerca è auspicabile si aggiunga quella delle altre forze politiche del centro sinistra, dal partito di Di Pietro e da Rifondazione Comunista dato che il futuro dell'Italia, ormai è evidente, non dipende solo dalla forza dei Ds, anche se su di essi pesa ancora la maggiore responsabilità sul futuro e della alleanza di centro sinistra.

Per Rifondazione che perde voti, seggi ed è una concausa della sconfitta generale, non può non esserci una analisi severa sulla prospettiva e sulle politiche fatte.

Occorre decider subito un nuovo governo del Partito per la fase interlocutoria.

Si aprirà una fase nuova anche rispetto alle componenti o correnti interne ai Ds. Non può esservi nulla di cristallizzato a schemi interpretativi che riproducano scontri oscuri ed ambigui del recente passato.

ERRORI DEL GOVERNO E DELLA MAGGIORANZA

1. RITARDO PACCHETTO SICUREZZA
Devono essere indicate con precisione le responsabilità per aver fatto trascorrere due anni fra quando fu presentato il pacchetto sicurezza (governo D'Alema) a quando è stato approvato in fine legislatura e fuori tempo massimo rispetto alla conclamata centralità del problema della sicurezza.

Per mesi abbiamo subito un attacco costante, enfatico, terrorizzante senza opporre nulla sul piano legislativo.

2. IL RAPPORTO CON GLI INSEGNANTI

È stato gestito al limite del totale autolesionismo il rapporto con gli insegnanti. Si è riusciti ad unificare tutti i sindacati di categoria della scuola contro il governo che poi ha dato il più alto aumento salariale di tutti i 50 anni della Repubblica, dopo un devastante sciopero generale.

Qui mi pare che ci sia una responsabilità precisa del Ministro De Mauro, ingente l'impegno e persona per bene ma politi-

camente debole. Ma forse la responsabilità non è solo sua. Devastante è stato nell'opinione pubblica l'annuncio del suo futuro ritiro.

3. SULLA RICERCA SCIENTIFICA

È stato un errore del governo (i Verdi) e del Partito (silenzio), aver subito le posizioni oltranziste contro la libertà della ricerca scientifica che ha portato centinaia di scienziati contro il governo e contro la sinistra (Ds). Così non si capisce come i Ds abbiano potuto accettare l'immagine data dal governo di assecondare la campagna terroristica sulla mucca pazza sulle carni ed anche sul latte, condotta dal ministro Pecoraro Scario, contro le normali, legittime scientificamente motivate informazioni del Ministro della Sanità Prof. Veronesi, non solo sui temi citati ma su altri aspetti fondamentali della laicità dello Stato. Devastante è stato l'annuncio del suo ritiro dalla funzione di ministro per evidente insufficienza di convinzione nella azione collegiale di un governo segnato da continue tensioni ed incomprensioni.

È stato un errore la posizione massimalista assunta dal Ministro Bordon sui danni degli elettromagnetismi fino alla minaccia della crisi di governo (a 10 giorni dal voto).

Alla soluzione finale di accordo con lo Stato del Vaticano si poteva giungere sen-

za la strumentalizzazione elettorale di un ministro interessato ai voti (presunti) rispetto alla qualità dell'azione di governo.

4. LA CANDIDATURA DI GALLIOLI

È risultata incomprensibile la decisione del Presidente del Partito di candidarsi solo nel collegio di Gallipoli.

Ovviamente la scelta gli è stata contestata prima di tutto in Puglia (dove il risultato del Partito è stato particolarmente insoddisfacente). Non si riesce a capire quale danno avrebbero avuto i Ds, se D'Alema fosse stato presentato nel proporzionale e in qualunque altro posto utile. Non è pensabile che se avesse capeggiato il proporzionale in qualche lista, il Partito non avrebbe avuto dei voti in più.

Più in generale è apparsa una latitanza evidente di una parte del gruppo dirigente nazionale dalla direzione della campagna elettorale.

GLI ERRORI DEI DS

Quali questioni?
Ha detto giustamente il compagno Veltroni che l'analisi autentica deve riguardare gli ultimi 5 anni, non solo l'ultimo periodo.

Il gruppo dirigente nazionale dei Ds ha ammesso qua e là di aver commesso errori. Non si è mai capito con chiarezza quali

siano stati e di chi sia stata la responsabilità. Non si può fare un congresso straordinario senza avere risposte precise a questioni altrettanto precise che vanno sottoposte a tutti gli iscritti del Partito.

Premesso che non possono essere sottaciuti i risultati ed i successi conseguiti dai vari governi del centro sinistra (risanamento economico, diminuzione della disoccupazione, riduzione del costo del lavoro) e varie riforme importanti (scuola, burocrazia ed altro) rimane da spiegare perché se questo giudizio è giusto, alla fine si sono perse le elezioni.

Poiché se è ormai comunemente accettato che Berlusconi ha vinto per aver realizzato l'unità di tutte le forze disponibili del centro destra perché così non è avvenuto nel centro sinistra, mentre ciò non è avvenuto nel ballottaggio delle comunali?

A questa ed altre domande deve trovare risposta il dibattito all'interno del partito, con l'indicazione (e questo è un punto indispensabile delle diverse responsabilità) non solo nostre.

1. LE ELEZIONI REGIONALI

È stato un errore aver scelto di combattere le elezioni regionali (nella illusione, anzi nella certezza di vincerle) sul terreno dello scontro finale sulla questione del governo nazionale con il risultato di perdere l'una e l'altro. Qui è chiara la responsabilità

del compagno D'Alema mentre è oscura la scelta di rivolgersi all'aggancio dei radicali senza la minima certezza che questi accettassero, con il brillante risultato di annullarli e di perdere la possibilità che attirassero voti di centro destra.

2. CONFLITTO D'INTERESSI

È stato un errore capitale quello di non avere varato una legge adatta a colpire il conflitto di interessi, ad approvarne una alla Camera, a modificarla al Senato poco tempo prima dello scioglimento della legislatura senza che nessuno rispondesse del perché fosse trascorso un così grande lasso di tempo fra la prima approvazione e la seconda radicale modifica al Senato. Senza, peraltro, approvare nulla di decisivo nei due rami del Parlamento. La critica ai Ds è unanime. È stata colpa nostra? Vi sono altre responsabilità? E di chi?

3. LEGITTIMITÀ DEMOCRATICA DEI GOVERNI DI CENTRO SINISTRA

È stato un errore non aver dato vita, da parte dei Ds o dell'Ulivo, ad un movimento di opinione pubblica in grado di contrastare sin dal suo sorgere (e comunque dopo le elezioni regionali) le pretese del Polo di dichiarare la illegittimità di tutti i governi (dopo quello Berlusconi) con un attac-

co pesantissimo alla figura del Presidente della Repubblica che avrebbe quindi tollerato ed assistito anni di illegittimità democratica. Non si è fatto niente, né come l'Ulivo, né come Ds.

4. "NON CRIMINALIZZARE BERLUSCONI"

Si è creata una frattura politica e psicologica sulla questione assurdamente agitata della "non criminalizzazione del Cav. Berlusconi" e con l'argomento ridicolo che la sua legittimazione deriva dai voti che il personaggio è riuscito da anni a procurarsi. Come se i voti cancellassero la scelta, i fatti e il giudizio politico non giudiziario, sulle sue oscurità di comportamento, sui suoi interessi e la loro gestione spregiudicata.

5. PERCHÉ?

Nei cinque anni dal governo Prodi al governo Amato (passando per i governi D'Alema) perché gli iscritti, (la totalità degli iscritti), non sono mai stati consultati su niente, ferme restando le prerogative, i compiti e le responsabilità degli organismi dirigenti?

Le assemblee congressuali sono state utili ma forse l'opinione degli iscritti poteva essere utile sui singoli aspetti rilevanti delle scelte politiche dei Ds.

Di chi sono le responsabilità per la disastrosa gestione della crisi dell'Unità arrivata alla sua estinzione in un mare di debiti. Quale credete sia stata l'impressione derivata in migliaia e migliaia di elettori dal fatto che il principale dei partiti di governo non è stato capace di gestire il suo giornale? Perché la riedizione dell'Unità (che ha avuto un grande ruolo nel determinare una nuova aggiornata partecipazione alla campagna elettorale) è avvenuta così tardi?

6. I CONTI CON LA STORIA

Nessun esponente del gruppo dirigente ha provveduto a condurre un esame serio, approfondito, sul passato dal quale il Pds prima e i Ds poi derivano. Soprattutto su quello che era stato il riformismo del Pci, di cui tutti hanno approfittato senza rivendicarne l'eredità. È potuto così succedere che compagni che avevano considerato un insulto il solo assumere l'aggettivo di socialdemocratico o riformista, sono diventati improvvisamente dirigenti europei della socialdemocrazia.

La ricerca è stata fatta invece da storici seri ed autorevoli (Bongioanni, Salvadori, Agosti, Tranfaglia ed altri), ma i conti con il passato non sono stati fatti mai se non con dichiarazioni parziali e con il taglio di qualsiasi radice con il passato del movimento operaio.

7. LE DUE PRESUNTE ALTERNATIVE

Malgrado la sollecitazione continua a chiarire la direzione di marcia del Pds e dei Ds rispetto a due prospettive discusse (partito democratico o partito socialdemocratico) si sono lasciate convivere le due suggestioni (si, perché nessuno ha mai approfondito cosa e come si possa dar vita a l'una o l'altra delle prospettive) come apparente disputa da lasciare crogiolare per la divisione di potere a gruppi di dirigenti ristretti e spesso avulsi da qualsiasi struttura democratica sia del Pds che dei Ds.

8. DESISTENZE

I Ds hanno fatto liste civetta perché le faceva anche il Polo.

È stato fatto un calcolo di quanti collegi si sono persi con le liste civetta e quanti l'Ulivo ne avrebbe conquistati se Rifondazione non si fosse presentata?

Quale fu il punto di rottura?

PRIME CONCLUSIONI

Penso che solo dopo aver dato risposte precise a queste e altre questioni politiche che implicano responsabilità si potrà discutere di ricostruzioni future, dal basso, dall'alto, di fusioni, federazioni costituenti, ecc. ecc.

Penso che solo dopo esserci chiariti le idee su queste questioni si potrà parlare di nuovi gruppi dirigenti, nazionali, regionali e locali.

* Direzione Provinciale Federazione di Torino



la foto del giorno

Sessantacinquemila spettatori hanno assistito all'evento musicale organizzato per tre giorni a Nuerburgring, in Germania, affollandosi in particolare per ascoltare musicisti come Radiohead, Alannis Morissette, A-Ha o Limp Bizkit.

cara unità...

Festa della Repubblica ma io ho dovuto lavorare

Chiara
Egredo Direttore,
Sono una quarantatreenne indignata poichè il 2 giugno Festa della nostra Repubblica migliaia di lavoratori hanno DOVUTO lavorare, me compresa.
Il nostro presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sarà a conoscenza della poca considerazione che si è avuta della sua decisione di ripristinare una festa, che per me donna di sinistra delusa dagli ultimi catastrofici eventi, è assai importante? Non riesco a capire come possano comuni o provincie sentirsi autorizzati a non rispettare il volere del nostro Capo dello Stato. Vorrei sottolineare che sono dipendente di una cooperativa che non solo ha deciso di far lavorare i suoi dipendenti il 2 giugno, ma che lo scorso anno ha ritenuto opportuno aprire alcuni dei suoi supermercati il 1° MAGGIO Festa dei Lavoratori. Ho paura di pensare a quello che potrebbe ancora capitarmi.
Mi piacerebbe che questa lettera fosse letta non solo da lei come direttore di un giornale per me così importante, ma

anche da tutti coloro che dal giorno in cui L'UNITÀ è tornata a ravvivare le edicole del nostro PAESE, hanno potuto ricominciare a leggere alcune verità che da qualche tempo ci venivano negate.
Penso che solo da una testata così in vista come la sua, anche il nostro stimato Presidente possa sapere che in molti siamo rammaricati da determinate posizioni politico-sociali.
Certa di un suo interessamento verso questo problema le porgo i migliori auguri per le sorti del NOSTRO giornale e un ringraziamento per quel che riuscirà ad ottenere.

Trieste, il candidato dell'Ulivo si chiama Federico Pacorini

Per una spiacevole sequenza di refusi, nell'articolo pubblicato ieri, 3 giugno, a pagina 6, il candidato sindaco si è visto cambiar nome, e Giulio Tremonti è diventato Giuliano. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p>		<p>I Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>PRESIDENTE Andrea Manzella</p> <p>AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai</p> <p>CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."</p> <p>SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p>	<p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Caraccioli 26 - Milano</p> <p>FAC. (graf.) Siles S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serem S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rovato)</p> <p>DISTRIBUZIONE: ASD Marco Spa Via Fontana 27 - 39126 Milano</p>
<p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p>			<p>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ</p> <p>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Mecenate, 89 - 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.841</p> <p>AREE:</p> <p>• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.403</p> <p>• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: - Stabiolagetta - 10138 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.581.7300 - Fax 011.507188</p> <p>• LIIGURIA: - Piu Spini - 16121 Genova Galleria Mazzini, 540 - Tel. 010.5956502 - Fax 010.5385337</p> <p>• VENETO FRIULI TREVINTO A.A. e MAIUTOVA: Ad Ent Pubblicità 31021 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.632169 - Fax 049.630989</p> <p>• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Ent Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2901030 - Fax 051.2908228</p> <p>• MARCHE e TOSCANA: Piena Pubblicità Editoriale srl 47021 Dogana Pesa S. Marino Via C. Aranzoni, 8 - Tel. 0544.608181 - Fax 0544.602094</p> <p>• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Est 00187 Roma Via Sabazia, 226 - Tel. 06.8702151 - Fax 06.87531930</p> <p>• ABRUZZO e MOLISE: 66121 Napoli Via del Milite, 45 scala A piano 3 - Int. B - Tel. 081.4107711 - Fax 081.4335096</p> <p>• 08100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.60481 - Fax 070.6175895</p>
<p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p>		<p>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06.696461, fax 06.69646217/9</p> <p>20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242</p>	<p>La tiratura dell'Unità del 3 giugno è stata di 170.401 copie</p>